Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 8 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 215

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa — Bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Le manovre della Milizia Mobile

(Nostra corrispondenza)

Rivoli Veronese. — 4 settembre. Stamane sono cominciate le manovre a reggimenti contrapposti. Il 121.o Reg.to ed il 117.o hanno manovrato lungo la direttrice segnata dalla strada Rivoli-Pozzolo-Gazzoldi Valle del Tasso. Il tema semplicissimo consisteva, pel 121.o di occupare un colle, formato dall'abbassarsi della cintura esterna morenica fra i monti Chiavalto e Police pel quale passa la suddetta strada; pel 117.o invece consisteva nella occupazione dei predetti monti per favorire, con un attacco sul fianco del nemico, l'occupazione dell'altipiano di Rivoli da parte di altre truppe del partito Rosso, che si supponeva scendente dagli Spiazzi di Monte Boldo. Non erano ancora cominciate le prime avvisaglie fra le punte dei due partiti, che giungeva da Verona in automobile S. E. il Tenente Generale Gobbo, Comandante il V.o Corpo d'Armata, accompagnato dal suo Capo di Stato Maggiore Colonnello Angelotti Cleto. S. E., raggiunto quasi immediatamente dall'on. Generale Marazzi seguito dal suo stato maggiore, si recava immediatamente sull'altura di M. Chiavalto, che nel frattempo, era stata occupata rapidamente dall'avanguardia del 121.o Reg.to Fant. e precisamente dal I. Battaglione composto, come è noto, dai nostri bravi friulani.

La manovra fra i due partiti è durata a lungo ed in modo brillantissimo. Le alture di M.te Chiavalto, M.te Police, M.te Alto Vicentino e le loro pendici, hanno fianchi che si protendono con pendii ripidi, quasi tutti a boschi cedui, sicchè è malagevole il percorrerli, ed a fatica si può avanzare o retrocedere nella fitta boscaglia. — Pare che il 117.o Fant.a abbia potuto aggrapparsi alle alture e così mano mano far giungere i propri rinforzi in modo da obbligare il 121.o a retrocedere malgrado la bella manovra dei suoi battaglioni.

Finita la manovra S. E. il Generale Gobbo ha riunito tutti gli ufficiali a rapporto e dopo una breve critica fatta dal Comandante la 2a. Brigata di Milizia Mobile, ha preso la parola per elogiare vivamente tutti, ufficiali e truppa, per gli splendidi risultati ottenuti da questa improvvisata Divisione di Milizia Mobile dopo pochissimi giorni di istruzione preparatoria.

S. E. ha, con fine tatto, avuto parole di alto encomio per tutti gli ufficiali proposti alla formazione dei reparti ed al funzionamento dei servizi vari; ed in ultimo ha rivolto parole veramente lusinghiere ai bravi soldati della Mobile, non secondi certo per resistenza, disciplina ed istruzione ai loro camerati dell'Esercito Permanente.

Rivoli Veronese, 6 settembre. Il terreno di Rivoli obbliga quasi sempre ad impostare i temi, che si svolgono dalla Divisione di Milizia Mobile, col supposto generale di un partito che scende dai monti verso una pianura veronese e di un altro che cerca sulle alture di Rivoli di impedirne lo sbocco. Perciò anche ieri la manovra, che si svolse fra la Sega e Platano, aveva per iscopo il probblema tattico su accennato. Le truppe che vi presero parte furono: il 117.o Reggimento, il 121.o Reggimento, il 45.o Battaglione Bersaglieri, uno squadrone degli Usseri di Piacenza, una brigata di batterie del 4.o Art.a

Durante le prime ore del mattino cadde una pioggerella fina fina ed il tempo si mantenne piuttosto burrascoso: ma i nostri bravi soldati manovrarono lo stesso con la loro ormai tranquilla e consueta abitudine su pei greppi e dirupi del M. Pipolo e M. Mesa, perchè il partito rosso, per impedire l'avanzata del partito azzurro aveva su quelle alture il nerbo delle proprie forze, che però ben presto vennero a contatto con truppe dal partito azzurro opportunamente lanciate verso quella direzione del comandante di essi, che ben comprese le intenzioni dell'avversario. Comandava il partito rosso il tenente Colonnello Occhipinti del 117.o Fanteria: il partito azzurro. il ten. Colonnello Mari del 121.o Regg.

Rivoli Veronese 7 settembre. — Il Comando della Divisione di Verona, giustamente preoccupato della scarsezza delle risorse di Rivoli prima ancora che giungessero le truppe di Milizia Mobile diede ordine al Comand.te il presidio di organizzare la mensa per gli ufficiali nella Caserma Massena, ove risiede il distaccamento del 2.o Fant.a. L'impresa fu assunta dal sig. Nizzola di Verona e veramente in mezzo a difficoltà non poche; sicchè nei primi giorni vi fu per conseguenza qualche seria lagnanza. Ma passato un primo periodo, chiamiamolo di preparazione, la mensa di 200 ufficiali circa funziona ora egregiamente ed alle tavole degli ufficiali regna la più schietta allegria e la più simpatica armonia.

E questo breve umore, questa invidiabile allegria trova spesso sfogo in brindisi e brevi discorsi ispirati tutti da vera fratellanza d'armi e da patriottismo sincero.

Ieri sera al 121.o si festeggiò dal 2.o Batt. la comparsa di un entrefilet in un giornale emiliano molto mattiniero, che lodava il contegno e la disciplina del battaglione formatosi ai Depositi di Modena e Bologna. Il suo comandante, il Maggiore Scota Umberto del 35.o fant. si alzò alle frutta e pronunziò un breve ed elegante discorso dicendosi fiero di comandare il battaglione Mutino-Bolognese, 2. di numerazione del 121.o fant. della Mobile, e chiuse il suo dire brillante alzando il bicchiere in onore del Capo dell'Esercito S. M. il Re! Dopo pochi istanti si alzò il Mag. Cangemi Alfredo del 79 fanteria; e rammentando di essere stato, quale più anziano il primo ufficiale superiore che ebbe l'onore di presentare al Colonnello Mari gli ufficiali del reggimento e di porgere il saluto degli ufficiali della Brigata « Roma » a quelli delle Brigate «Pistoia ». « Ravenna » e « Cagliari »; disse di sentirsi veramente commosso nel constatare quanto cameratismo e fratellanza d'armi vi siano negli ufficiali dell'esercito, così effettivi che di complemento, allorquando, anche di diverse provenienze, sono chiamati a compiere il loro dovere per dare dei forti difensori alla Patria, al Re, alla gloriosa nostra bandiera!

Sicchè, fuse insieme le diverse origini di deposito, con mirabile concordia di animo e di proposito, con ferma volontà di rendersi utili all'Esercito, ecco sorgere per incanto in otto o dieci giorni, un nuovo corpo il 121.o Reg.to Fant.a di Milizia Mobile, secondo a nessun reggimento dell'esercito permanente. Viva adunque il 121.o Fant.a ed il suo bene amato Colonnello Cav. Mari!

Inutile dire che i due discorsi furono coronati da una salva di applausi che divennero in fine una vera ovazione!

Faraldo.

Il II.o Congresso della Lega democratica nazionale.

(*Nostra corrispondenza*).

Rimini 6 settembre.

Oggi giornata solenne pei democratici cristiani italiani. Circa alle ore 10, presenti oltre un centinaio di delegati delle varie Sezioni italiane e parecchie signore e signorine, si aprì il II.o Congresso della Lega democratica nazionale. La stampa era largamente rappresentata oltre al vostro giornale, noto i corrispondenti del *Corriere della Sera*, del *Giornale d'Italia*, della *Ragione*, del *Resto del Carlino*, del *Fieramosca*, del *Lavoro* di Genova, del *Tempo*. Dopo un breve discorso inaugurale del dottor avv. Bianchi di Rimini, e dopo la lettura di adesioni giunte da varie parti d'Italia, fatta dal dott. Eligio Cacciaguerra; il dott. Giuseppe Freschini, fino a due mesi fa segretario generale della Lega, pronuncia un lungo, magistrale discorso sull'opera del Segretariato e della Lega nei due anni trascorsi dal I.o Congresso di Milano. Parla delle difficoltà che la Lega deve superare per prendere una posizione considerevole tra i partiti italiani, della guerra accanita mossa contro i democratici cristiani dall'autorità ecclesiastica, del programma di politica ecclesiastica elaborato dalla Lega, netto, chiaro, con una percezione esatta degli uffici della Chiesa e dello Stato, dell'aiuto disinteressato e sincero prestato dal giovane partito al proletariato, specie in occasione del grande sciopero di Argenta ecc. Il suo discorso è spesso interrotto da applausi.

Quanto porta ai congressisti l'adesione e l'augurio di uno — egli dice — chè lontano da noi ma che è vicino col cuore, nella vasta sala scoppia uno scroscio lungo e interminabile di applausi e grida entusiaste: Viva don Romolo Murri! Al ricordo dell'uomo perseguitato molti si commuovono.

Un vivo applauso suscita anche l'accenno al Conte Tommaso Gallarati Scotti.

Intanto, giungono nuovi telegrammi e adesioni. Ugo Nucci porta il saluto del Sindacato agricolo autonomo di Pistoia; il dott. Amilcare Rutili quello di alcune leghe neutre delle Marche; Vincenzo Cecconi, un giovane simpatico, elegante, dalla parola facilissima, protesta contro il clericalismo e ne rileva un fatto recente (*segni di indignazione nell'assemblea*). Dopo alcune inversioni nell'ordine del giorno del Congresso l'adunanza antimeridiana è tolta.

Grande entusiasmo fra i democratici cristiani. Mentre vi scrivo, sta per venire aperta la seduta pomeridiana. Domani vi scriverò più diffusamente.

Fra Leone.

Orribili favelle.

Una buona notizia: l'esperanto sta per morire. Gli esperantisti naturalmente non se ne sono ancora avveduti; tanto meglio per loro. se proveranno il più tardi possibile un così grave dispiacere. Anzi, essi si illudono su le sorti del loro barbarico gergo, destinato, (ci contano) a divenire un giorno la comune favella di tutti i popoli della terra. La settimana scorsa quei poveretti hanno tenuto, come se nulla fosse, il loro congresso annuale a Dresda, votando i soliti ordini del giorno, sedendo con buon appetito ai soliti banchetti e — ciò che più vale — freneticamente applaudendo gli sciagurati, l'« Ifigenia in Tauride », di Volfango Goethe tradotta in esperanto. Un attore del Lessing-Theater, il signor Reicher, fervente esperantista — figuriamoci che cane! — vi sosteneva la parte di Oreste. Alla fine dello spettacolo, tra le acclamazioni entusiastiche della nuova Babele radunata nella sala dell'Operuhaus, il Reicher si è avanzato alla ribalta per pronunziare una frase fatidica: — Samideanoj. gis la revido! — Il che, non vi spaventate, sarebbe quanto dire: — compagni arrivederci.

Ahimè, il signor Reicher si è quasi certamente ingannato: quasi certamente egli non rivedrà più i suoi « samideanoj », almeno riuniti tutti insieme a congresso. L'esperanto agonizza: come dice il dottore delle « Traviata », la tisi non gli accorda che «poche ore». E sono anche disposto a spiegarvi minutamente le ragioni per le quali esso si è ridotto in così cattivo stato. State bene attenti.

« Volapük es mort, e Esperanto non pot eviter mem fat, perke le hab ab tro grand imperfekzioni:

1. Son vokabular es un horib lingmixtur.
2. Le ignor un grand numr de vokabil internazional.
3. Le es konsequente inkomprensibl in stud detaiot.
4. Son gramatik es tro artifizial e extravagant.
5. Repetizion etern de terminazion o, a, oj, aj, etc. es monton (!?) e kakofon
6. Esperanto es plus long ke altr sistemi.
7. Son alfabet es tro kompliket; plur litri akzentuet exist ni in alfabeti de altr ingi, ni in Morse-alfabet pro telegrafi. »

Questo si chiama parlar chiaro... e sapete chi ha formulato un tale atto d'accusa contro l'esperanto? Naturalmente, l'inventore di un'altra lingua convenzionale, l'« universal », che, appena « lanciata », sta già trovando in Germania così favorevoli accoglienze da lasciar supporre non lontano il momento in cui essa avrà preso il posto dell'esperanto. Non è gran cosa, direte voi: ma per ora, almeno, gli « universalisti » non aspirano ad altro. La grammatica e il vocabolario dell'« universal » sono stati creati e organizzati dal dottor Molennar di Norimberga, città che ha sempre avuto la specialità dei giuocattoli. Ivi lo stesso dottor Molenaar dirige la « Universal Korre spondenz », che sarebbe l'« Organ pro propagand, kritik e perfexion de Universal Ling » e in cui ogni articolo è volto a persuadervi che il dott. Zamenhof, ideatore e sommo « majistr » dell'esperanto, è semplicemente un « visionar » e un « povrdjabl ».

Si sa che questi idiomi convenzionali sono stati immaginati per preparare l'avvento della fratellanza umana..... Ma, per verità, l'ottimo Molenaar non si contenta di lanciar solo qualche impertinenza al papa di cui egli è l'antipapa; vuole scacciarlo con la dimostrazione dell'assoluta superiorità del nuovo idioma sul vecchio. E mette a confronto il testo esperanto e il testo universal di cento frasi peregrine come questa: « La buona madre ama la bella fanciulla », che in esperanto si traduce: « La bona patrino amas la belain infantojn », e in universal: Bon matr am bel infanti ».

Il dottor Molenaar commenta:

« Universal es hik do 44 0/0 plus kurt ke Esperanto, e zerte plus fazile komprenisibl, perke « patrino » es un barbarism esperantist, dum « mair » es radix de mater madre, mère, mother, Mutter, eccetera ».

E conclude:

« Introdukzion de un ling internazional es sole un question de temp. Tost o tard gavernementi deb prender un dezision... ».

I « barbarism esperantist » scandalizzano il fondatore di questo armonioso dialetto! Il dottor Molenaar non disconosce, grazie a Dio, le ragioni del bel parlare e del bello scrivere: egli è l'esteta delle lingue artefatte. Il suo universal merita dunque la fortuna che era indegnamente toccata all'esperanto, e l'avrà, sol che i « gouvernementi » si decidano a « prender un dezision » in proposito. L'ora è ormai matura: non si può negare, che per esprimere tutte le bestialità e le sciocchezze di cui han piena la testa gli uomini del nostro tempo, le povere vecchie oneste lingue naturali vanno diventando ogni giorno più inadatte e insufficienti!..

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— La « dolorosa comedia » dei postini

della quale trattò l'altro giorno il nostro corrispondente, è oggetto di una lettera che ci scrive un altro amico spilimberghese che desidera firmare *Vuia Vodran.*

Da essa ricaviamo che i postini di Spilimbergo hanno 28 lire di... stipendio mensili!... Essi, ancora nell'aprile scorso, presentarono un'instanza al Ministero per avere almeno un piccolo aumento. Il governo, *sempre generoso*, accordò un'aumento di L. 2,08 al mese!!... Via, se è una farsa, non è proprio da ridere! Ma non basta: questo *lauto aumento* doveva cominciare dal 1.o Luglio scorso, e invece.... siamo ai 7 di Settembre e i postini non hanno ancora ricevuto *neanche* il salario solito!!... Mentre scrivo, compiango quei poveri impiegati che per la vile moneta di 83 cent. al giorno sacrificano molte ore sudando sotto il sollione, bagnandosi sotto la pioggia e la neve, e fatti così bersaglio anche delle burlette governative.

Reana del Rojale

— Le elezioni parziali della frazione di Vale.

Oggi *(6)* seguirono le elezioni parziali di Vale, quale frazione priva del suo consigliere dopo la morte del vecchio amministratore G. Batta. Ribis. Fu nominato il consigliere Sante Bassi fu Pietro di Vale, con voti 15 sopra 16 votanti e una scheda contestata.

— Per il Cappellano di Rizzolo.

Come dissi a suo tempo, d'accordo col Parroco fu composta una commissione la quale attende dal Parroco medesimo una accompagnatoria onde possibilmente, in primis, cercare un Prete della Città perchè venga possibilmente tutte le feste dell'anno a celebrare la messa, assegnandogli per lo meno L. 6 (sei) per volta, e scegliendo possibilmente un Professore in qualche istituto, senza impegni assoluti con chiese parrocchiali cittadine. Ci sarebbe la comodità della ferrovia, che lo porterebbe qui alle 11 circa e con la quale potrebbe tornare con la corsa che arriva a Udine a minuti 28 dopo le 12. Naturalmente, sarebbe da procurargli presso le autorità ecclesiastiche il relativo decreto di Cappellano o altrimenti qualunque mezzo possibile per poter funzionare. Come sapete, ci sono lasciti da defunti per tal scopo che ammontano a lire 5.50, ora essendo il posto vacante, vengono incassati del Subeconomato.

Campoformido

— Festeggiamenti.

Il 27 corrente, quarta domenica del mese, avremo qui la solenne inaugurazione della nuova grandiosa chiesa parrocchiale. In paese si preparano grandi festeggiamenti per l'occasione.

Al mattino benedizione solenne della chiesa, alla sera processione del « Cuor di Maria ». Questa solennità sarà celebrata in tal giorno anzichè la prossima Domenica non essendolo ancora compiuti i lavori della chiesa.

Cassacco

— Nomina della maestra comunale.

Il Consiglio Comunale, nella sua ultima tornata nominava ad unanimità a maestra della frazione di Raspano la compaesana Evelina Boschetti.

Giovinetta buona e gentile, ella saprà certo cattivarsi l'affetto dei suoi scolaretti; certo ella ha già quello di tutte le famiglie che vedono in lei una continuatrice dell'opera educativa paterna. Congratulazioni alla neo eletta e all'ottimo padre suo che da oltre trenta anni dà la parte migliore del suo affetto alla scuola del popolo.

Moggio.

— Musica.

L'annunciato concerto popolare è riuscito meravigliosamente. Sotto la direzione di quell'anima di vero artista che è Don Paolo Faleschini, e sedente al piano la signora Laura Nais-Franceschinis ben nota nel campo musicale, la schiera delle giovani cantanti ha ottenuto un *successone*, come si dice. E l'uditorio affollato mostrò di partecipare al godimento intellettuale con la larga messe di applausi distribuiti agli artisti.

Pordenone

— Teatralia.

Si annunciano per quanto prima al nostro Sociale alcune recite straordinarie dell'ottima Compagnia Veneziana diretta dal comm. Ferruccio Benini ed al Salone Cojazzi, alcune rappresentazioni del celebre Cinematografo Spina.

— I nostri ciclisti.

Al convegno tenutosi ieri a Castelfranco, in occasione di svariate feste a scopo di Beneficenza, il Club ciclistico della vicina Rorai vinse il primo premio della seconda categoria assegnata alle squadre provenienti più da lontano.

S. Daniele

— Il prosciutto di S. Daniele

ottenne un nuovo premio: alla mostra agricola, campioni ed affini di Scorzè fu premiata la ditta Zaghis di qui, che vi aveva mandato un campione.

Tarcento

— Altri festeggiamenti.

Domenica p. v. vi sarà la tradizionale festa di Bulfons data dalla Società Fratellanza Operaia dello Stabilimento Cascami seta. Vi sarà anche l'inaugurazione del quartiere operaio con la orchestra Blasic.

Gemona

— Continuano le festività.

L'esposizione dei lavori, anche oggi lunedì, attirò molti visitatori, che se ne trovano molto soddisfatti. Per i lavori in ferro e rame battuto e in ottone, se non si hanno quei saggi che possono dare *l'Ars Emilia* di Bologna e i vostri Calligaris e Tremonti e pochi artisti di Milano e di Torino; vediamo però bei lavori che si possono considerare come sicure promesse, di Giuseppe Del Fabbro, di Tomaso Elia, di Antonio e Vincenzo Masini, di Giuseppe Sabiduzzi. Ma non voglio scrivervi così frammentariamente; e cercherò invece di darvi una relazione di queste mostre più completa, perchè credo che meritino. E sarebbe utile che in altri centri della Provincia si facessero di tali mostre poichè dappertutto sono assai notevoli i progressi raggiunti ed è ottima cosa farli conoscere. Delle mostre, buona parte della lode va tributata al ragioniere Antonio Larire che molto si occupò nell'organizzarle, recandosi da ogni singolo artista a persuaderlo, a spingerlo. Per evitare suscettibilità sempre noiose, non si daranno premi; ma sarà premio ad ogni espositore l'ammirazione e l'incoraggiamento che ottenne presso il pubblico.

La lanciata dei colombi si fece questa mattina, alle 8.30, presente molto pubblico. Gli alati viaggiatori girarono un momento dietro l'ospitale, come per orizzontarsi; poi, via diritti verso sud-ovest. Dovevano tornare a Bologna essendo... viaggiatori di quel Genio Militare. Sappiamo che vi giunsero verso le 12. Tre ore e mezza: un bel volare?.

Il ballo fu molto affollato, fino alla fine. Vi comunico in proposito una notizia: che l'arciprete si è dimesso da socio della « Pro Glemona », perchè questa ha compreso nel programma delle feste anche il ballo.

Questo sera si ebbero concerto e proiezioni: tutto riuscito perfettamente.

Per domani, martedì, si aspetta un concorso non inferiore a quello di domenica. La tombola ne sarà il principale richiamo.

L'illuminazione, iersera, è riuscita egregiamente. Vi aveva provveduto la « Pro Glemona », il cui presidente signor Giovio e il cui consiglio mostrarono anche in questa occasione la loro grande attività.

Sappiamo che il generale Segato, appreso dal vostro collaboratore militare signor Ferrante che la sua presenza era desiderata fra noi in occasione che l'inaugurava la settima gara provinciale di Tiro a segno; ebbe a dirgli che gli dispiaceva di non esservi intervenuto, ma ch'egli proprio non sapeva di tale gara.

Sacile

Misteriosa avventura in ferrovia.

Un bambino abbandonato e ripreso

Sabato sera due signori, stranieri, credo francesi, salirono in un coupè alla stazione di Mestre per recarsi a Udine. Avevano con loro un bambino e alcuni bagagli. Strada facendo i due viaggiatori — lei dell'apparente età di 24 anni lui di 35 — non si scambiarono parola, sembra. Solo nelle vicinanze di Orsago lui, concitatissimo, invitò la donna a seguirlo.

Passata la piccola stazione di Orsago egli aprì lo sportello, mentre il treno era in marcia, e senza prendere nè il cappello nè altro si trascinò dietro la signora, la quale saltò giù dal treno insieme con lui, gridando:

— Ah! il mio povero bambino! Il personale ferroviario si accorse alla stazione di Sacile del fatto, di cui erano stati testimoni alcuni viaggiatori.

Il bambino di circa 5-6 mesi — dormiva saporitamente nella carrozza dove erano i bauli e il cappello; ed alla nostra stazione fu assunto in custodia da un contadino di qui.

Più tardi, dalla stazione di Orsago il signore telegrafò alla stazione di Udine raccomandando il bambino. Avuto in risposta ch'era stato raccolto a Sacile, i coniugi — che forse erano tali — vennero qui in vettura a prenderlo. Continuarono poi il loro viaggio per Udine. Infiniti i commenti.

Un'assemblea all'operaia.

La lotta nelle prossime elezioni.

7. L'altro ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea.

Erano presenti 43 soci, numero poche volte raggiunto, ma la ragione di tale concorso era dovuta, certamente, alla mozione presentata da 7 soci.

Presiedeva il signor Giovanni Rapuzzi.

Venne, a grande maggioranza, approvata la esauriente e dettagliata relazione finanziaria e morale della gestione, con un plauso al relatore.

Della relazione del Comitato sull'impianto della Cooperativa di consumo venne preso atto dalla maggioranza di cui sopra, e dato incarico dallo stesso Comitato di procedere alla sottoscrizione delle azioni e alla costituzione legale della Società Anonima, per conto e nome della Società Operaia, agli effetti delle prescrizioni del Codice di Commercio.

Ciò che sollevò un pandemonio da parte della minuscola minoranza, presente fu la mozione dei sette soci intesa nel senso che la Società Operaia si pronunci in merito alle prossime elezioni amministrative, argomento che venne svolto esaurientemente dal relatore sig. Pallù G. Batta il quale ricordò le pratiche fatte dalla nostra Società affinchè il progetto della costruzione delle case operaie ottenesse l'approvazione da parte del Consiglio Comunale, approvazione che, col voto dell'autorità tutoria, venne messo in tacere.

E' naturale, anzi doveroso da parte della Società Operaia di esprimere la propria riconoscenza vesso i rappresentanti popolari che concorsero alla soluzione, da parte loro, del grave problema, senza guardare in faccia a persone e senza tener conto di partiti.

I Consiglieri comunali che ci hanno accordato l'appoggio, per aver votata la spesa di 37 mila lire per la costruzione di un primo nucleo di Case popolari municipalizzate, dovettero dimettersi, provocando lo scioglimento del Consiglio e la conseguente venuta del Commissario Regio.

Notisi che la lettera *f* dello Statuto sociale dice che l'assemblea generale delibera su tutto quello che può interessare materialmente e moralmente la Società.

Quale maggior interesse di ciò? Il relatore, accennato all'azione che tutti i nostri operai dovrebbero svolgere, nella cura degl'interessi che maggiormente e più da vicino li toccano, deplora, invece, che tale azione si svolga con notevole apatia, con incomprensibile disinteressamento, con troppo inutile sottomissione, con ingenuità di coscienza, abbandonando gli interessi propri vitali per abbracciare altri programmi amministrativi che sono in evidente contraddizione cogli interessi stessi.

Deplora, ancora, come tale apatia ci trascini a un succedersi di sedute deserte per mancanza di soci o per lo meno, alla trattazione dei nostri interessi, sempre in 2.a convocazione, coll'intervento di un numero esiguo.

Dinanzi a tale apatia, invoca un risveglio delle coscienze dei con-

soci, ricordando il sacrosanto dovere di gratitudine, verso coloro che presero a cuore le aspirazioni della classe operaia.

Perciò conclude, domandando la votazione sul seguente ordine del giorno, modificato:

La Società Operaia di Sacile, riunita in assemblea generale il 5 settembre corr. in prossimità della lotta elettorale amministrativa cittadina, delibera di appoggiare la lista in cui figurino i nomi degli ex Consiglieri favorevoli alle case popolari municipalizzate e di altre persone che diano affidamento di tutelare gli interessi della classe operaia.

Approvato ad unanimità l'ordine del giorno venivano approvate poi le modificazioni allo Statuto sociale, proposte in seguito all'approvazione dell'assemblea del 23 febbraio pp. dell'accoglimento della donna nel sodalizio nostro.

Le nomine delle cariche sociali non ottennero i voti prescritti, per cui, essendo oltrepassata la mezzanotte, si deliberò di rinviare tale votazione a domenica p. v.

Impressioni sulla seduta.

Fino dal principio della riunione si notò, coll'intervento di una minoranza a base di sistematica opposizione, un po' di movimento insolito e l'intenzione in essa di portare l'ostruzionismo e con questo l'impossibilità di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno.

Notate che questi sarebbero stati i primi a gridare la croce addosso al Consiglio, se non si fosse portata in discussione la relazione sulla Cooperativa con gli altri studi. Visto, invece, che la Società non dormì, si volle ad ogni costo combattere tutto, con ragioni e fatti degni di persone che «conoscono... molto bene l'argomento.»

Il bello, mi dimenticavo di dirlo, fu l'incidente sollevato da uno di questi soci, «che tanto hanno a cuore le sorti del Sodalizio», sulla lettura del p. v. della seduta precedente, alla quale, giova ricordare, il socio non era presente e pretendeva che l'assemblea si rimangiasse l'ordine del giorno, in essa votato.

In questo modo i signori della minoranza continuarono a disapprovare la relazione morale-finanziaria, quella sulla Cooperativa e avrebbero continuato in questa affermazione di aperta ostilità, se, colle pive nel sacco, non avessero trovato più opportuno di andarsene.... a dormire, meno uno però, che preferì presenziare l'adunanza fino allo spoglio delle schede. E noi dobbiamo all'energia e alla sagacia del Presidente, nonchè alla tolleranza e prudenza illimitata della maggioranza dei soci, se la seduta cominciata con un po' di chiasso, non venne sciolta anzitempo. Invece, procedette calma e nonostante gl'incidenti e i brontolii ricordati si può dire con piacere, che la adunanza fu laboriosa assai.

Ora, ai soci della «minoranza» cui tanto preme l'avvenire del sodalizio, con un desiderato crescendo di benessere materiale e morale e che si erigono a critici severi degli amministratori, consigliamo di intervenire a tutte le sedute, di pagare puntualmente le quote sociali, di non farsi riammettere, magari dopo essere scaduti per mora, e approfittando di una disposizione che, a ragione o a torto dà il diritto ai soci morosi di domandare la riammissione facendo perdere, così al sodalizio parte delle quote che avrebbe il diritto di esigere.

Così, di certo, il capitale sociale non può raggiungere quel limite da essi desiderato.

In cambio, poi, di fare i gradassi nei pubblici ritrovi a svantaggio della Società, prendano un pò più di conoscenza dell'andamento dell'azienda, contribuiscano a «illuminare» i preposti nello studio di certi gravi problemi che interessano i lavoratori, e sopratutto intervengano alle sedute ben preparati ed allora, soltanto allora la loro parola e la loro opposizione saranno apprezzate anche dagli altri soci, che si recano alle assemblee coll'intento di aiutare chi coopera senza secondi fini al raggiungimento dei nostri ideali.

Latisana

— I canottieri della Bucintoro sorpresi in mare da un fortunale.

7. Ad un coraggioso cimento si accinsero l'altro ieri alcuni canottieri della «Bucintoro», alla traversata cioè dell'Adriatico in «yole» ad otto vogatori. Essi dovevano andare a porgere ai canottieri triestini, il saluto dei colleghi della Laguna, i quali, se non potevano partecipare alle regate, volevano attestare ai canottieri di Trieste il loro spirito di frattellanza e di solidarietà. Vogavano la bella imbarcazione che doveva compiere 60 miglia di mare, i giovani Antonio Fontanella, Arturo Piazza, Vasco Taddio, Antonio Vio, Giuseppe Sckascke, Emilio Miettio, Giorgio Talamani, ed Arturo Fasoli.

I canottieri, salutati da molti soci della «Bucintoro», partirono sabato mattina alle 8 dalla sede a Venezia, e calcolavano di essere a Trieste nelle prime ore di domenica mattina per poter assistere alle regate. Però, in mare, furono sorpresi dal fortunale e ieri sera giunsero qui e mandarono alla «Bucintoro» il seguente dispaccio: «Arrivati fatica porto Tagliamento, impossibilitati proseguire causa mare mosso; attendiamo istruzioni; avvisate famiglie; rispondete Brigata porto Tagliamento.»

S. Vito al Tagliamento

— Garzone macellaio in balia d'un vitello infuriato.

7. Ieri sera verso le 17 certo Valerio Valentino, d'anni 24, da alcuni mesi garzone presso il macellaio signor Luigi Papis, transitava il viale che da Savorgnano mette a S. Vito, conducendo seco un grosso vitello, dell'età di 20 mesi circa, che teneva, affinchè non gli sfuggisse, con una cavezza legata attorno al polso del braccio destro.

Ad un certo punto il vitello, non si sa per qual motivo, s'imbizzarrì, dandosi alla fuga.

Il conduttore, dalla veemenza della repentina scossa stramazzò a terra, facendosi trascinare e sobbalzare dalla bestia nella sua pazza corsa.

Due contadini, che da S. Vito si recavano in carretta a Savorgnano, visto il grave pericolo in cui trovavasi il povero giovane, accorsero in suo aiuto e arrestarono l'indemoniato vitello, ai piedi del quale giaceva il conduttore colla testa tutta cosparsa di terra e intrisa di sangue.

Adagiatolo sulla carretta, lo trasportarono subito a questo Ospedale ove, il dott. Fioroli, sottopostolo ad un accurato esame, gli riscontrò un'enorme ferita lacera a lembo nella metà destra della volta del cranio, senza però la minima rottura di ossa.

Il chirurgo procedette tosto ad un'accuratissima pulizia della ferita con larga irrigazione di sublimato onde evitare il probabile sviluppo del tetano, quindi praticò dodici punti di sutura. Si riservò ogni giudizio.

— Svaghi settembrini

Domenica 6 corr. una ventina di soci della nostra novella Unione Agenti di Commercio, fece una gita inaugurale di piacere fino alla vicina Pordenone.

Il tempo splendito favorì la scarrozzata ed allietò maggiormente i gitanti, fra i quali regnò la più schietta e cordiale armonia.

Alle ore 5 1|2 pom. venne loro servito il pranzo all'Albergo alla Ferrata dal noto conduttore signor Federico Mecchia; il quale con ogni impegno e senza economia sul trattamento, cercò di soddisfare a pieno gli ospiti Sanvitesi.

Alle ore 9, con un'incantevole notte rischiarata dalla luna, fra i canti e gli evviva, la lieta comitiva fece ritorno in paese.

Spilimbergo

— Ritorna al Reggimento.

7. — Quel soldato che l'altra notte si era allontanato dall'accampamento, munito di fucile e di cartucce, stamane faceva ritorno, dichiarandosi pentito della mancanza. Giustificò il suo fallo dicendo di averlo commesso sotto l'azione del vino bevuto.

Tolmezzo

— Per l'inaugurazione della ferrovia.

Mi consta che in questi giorni si è costituito in Villa Santina un Comitato presieduto dal dott. Giuseppe De Prato, per iniziativa della Giunta Municipale, allo scopo di preparare i festeggiamenti per l'inaugurazione della ferrovia Carnica.

Data l'importanza dell'evento che apre una nuova era per lo scambio dei prodotti della nostra regione, il Comitato avrebbe in animo di tenere in Villa Santina una Mostra Agricola Regionale, comprendente: una Mostra bovina; una Mostra di prodotti caseari; una Mostra di prodotti agricoli; una mostra di attrezzi agricoli e da caseificio; una Mostra di piccole industrie carniche; un Concorso fra i Circoli Agricoli della Carnia; un Concorso fra i conduttori e proprietari delle malghe ed un Concorso per la tenuta delle stalle.

Il Comitato ha diramato a molte persone della regione una circolare per far conoscere il programma e per sapere il loro pensiero in proposito.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari comunali approvati.

Ovaro — Concessione combustibile alle famiglie povere per l'invernata 1908-1909 — Vito d'Asio — Casa Canonica di Pielungo: rettifica intestazione censuaria — Erto Casso — Cessione terreni in enfiteusi — Tramonti di Sotto e di Sopra — Fogli di detrazione — Tramonti di Sotto — Vendita fondo comunale — Marano lagunare — Assegno per la farmacia: aumento salario agli spazzini — Brugnera — Mutuo di L. 25000 con la Cassa di Risparmio di Verona — Travesio — Aumento stipendio al Segretario — Tolmezzo — Mutuo per la costruzione del cimitero del capoluogo — Chions — Regolamento tassa bestiame — Pasian Schiavonesco — vendita fondo comunale — Moggio — Sussidi all'Asilo infantile della scuola industriale: concessione piante a Roberto Franz per costruzione ricovero sulla malga Cimador — Cividale — Alienazione parcella fondo pubblico — Ampezzo — Rinnovazione mutuo cambiario — Rivignano — Aumento paga all'accenditore dei fanali — Cimolais — Concellazione ipoteche — Pasian di Prato e Campoformido — Capitolato medico: modifiche — Pordenone — Aumento salario alla bidella delle scuole femminili — Campoformido — Aumento paga al Cursore — Caneva — Aumento stipendio alla levatrice — Meduno — Mutuo di L. 16800 per dimissione debiti e costruzione edifici scolastici di Navarons — Suttrio — Utilizzazione N. 3072 piante dei boschi comunali — Amaro — Aumento salario al messo: modificazioni al regolamento di servizio.

Decisioni varie.

Ragogna — Tassa di famiglia: accoglie il ricorso dei fratelli Beltrame Vittorio cav. Antonio — Grimacco — Idem: respinge N. 2 ricorsi — Pasian Schiavonesco — Tassa esercizio: rispinge il ricorso della Soc. Cooperativa — Sedegliano — Id — Accoglie il ricorso di Cucchini Achille e respinge i ricorsi Bellino, Bardoni, Comisso e Turco — Rivolto — Regolamento impiegati comunali: approva con modificazioni — Cordenons — Aumento stipendio al cappellano: approva ad personam.

Affari rinviati

Azzano X — Aumento stipendio al vice Segretario — Remanzacco — Capitolato medico: Mantenimento condotta piena — — Treppo Carnico — Utilizzazione boschi comunali — Palmanova — Impianto siepi vive per delimitazione proprietà privata — Villa Santina — Concessione terreno comunale.

Il dazio sul grano.

Ho seguito, col massimo interesse, le recenti discussioni, sull'opportunità di provvedere ad una diminuzione del dazio **sul grano** e mi compiaccio constatare, come uomini di diverso colore politico, si trovino d'accordo nel reclamare un atto di governo, il quale è giustificato dalle anormalità della produzione granaria che da parecchio tempo non si faceva sentire.

Sono sempre stato del parere che il dazio sul grano, dazio protettore della coltivazione granaria italiana, si debba mantenere quando la misura del prezzo sia tale da compensare gli sforzi degli agricoltori e le legittime aspirazioni della classe proletaria: l'abolirlo quando i prezzi erano sulla media di 24 lire, come nell'ultimo quadriennio, sarebbe stato non solo un grave errore di governo, ma il depauperamento della classe dei piccoli proprietari e poteva compromettere seriamente il fiorente avvenire economico italiano, consolidato, oltrechè dalla prosperità delle industrie, principalmente per merito dell'attività agricola.

Io ho deplorato quel gruppo di deputati che nel 1904, per iniziativa parlamentare, si sono fatti sostenitori, con una mozione, della totale abolizione del dazio sul grano mozione che venne a grande maggioranza respinta dopo le efficaci e lucide ragioni svolte allora, mi pare, dall'on. Ministro Maiorana.

Ora, se uomini i quali in quel tempo avversavano l'abolizione, sia pure parziale del dazio, vi sono presentemente favorevoli, non peccano certo d'incoerenza politica nè di una tardiva resipiscenza, perchè la situazione d'allora nulla aveva di comune con l'attaale.

Il prezzo del grano oggidì è salito a circa 27 lire e non accenna a fermarvisi; mentre come già dissi, la media degli ultimi anni si era aggirata sulle 24 lire.

Diminuire dunque di L. 3.50 o 4 il dazio d'importazione sui grani esteri, significherebbe far affluire sui mercati italiani una maggiore quantità di grano e portare un conseguente ribasso nei prezzi del grano nazionale, per modo che il consumatore non si sentirebbe aggravato dalla deficiente produzione indigena.

Se l'abolizione del dazio fosse stato un fatto compiuto quattro o cinque anni fà, coi prezzi del frumento a 24 lire e con l'esuberante produzione estera i prezzi del nostro grano sarebbero scesi circa sulle 17 lire, prezzo che avrebbe rovinata la coltura granaria, poichè ritengo che nessun proprietario, possa trovare la convenienza di coltivare il grano per venderlo a 17 lire, data l'odierna maggior retribuzione della mano d'opera e le enormi spese di cui l'agricoltore và soggetto per concimazioni, assicurazioni ecc. ecc.

Non è giusto, però osservare la grave questione da un sol lato; i dazi protettori possono produrre situazioni anormali, fermenti giustificati, quando non hanno la logica ragione di esistere; è quindi un atto di alta e saggia previdenza quello di pensare alle condizioni della classe non abbiente, quella classe che ritrae principalmente il sostentamento della vita nel primo elemento che è il pane, e prima che i prezzi prendano la malaugurata corsa ascendente trovo, a mio vedere, di dover associarmi a coloro i quali giustamente chiedono una parziale e temporanea abolizione del dazio, onde rimettere le condizioni del mercato nella equa misura di accontentare le esigenze del produttore e consumatore.

Il Governo così facendo, si acquisterà la benevolenza di tutti i liberali ed eviterà fors'anche, quei dolorosi episodi della vita italiana che di quando in quando si lamentano.

Giuseppe Ferrante.

Desideri, lagnanze ecc.

Cara Patria,

In via Brenari non si può dormire perchè c'è un cane, appartenente all'Albergo Roma, che latra rabbiosamente tutta la notte.

I padroni lo han messo molto distante dall'Albergo, ma molto vicino di certe altre case.

Se la vigilanza urbana non crede di provvedere, provvederanno i vicini con un buon colpo di revolver.

Tuo *B. C.*

— Sala Volta Via Manin.

In occasione di festività i programmi vengono cambiati oggi secondo giorno oggi *martedì* 8 settembre **nuovo programma di tutta novità strabiliante.**

L'on. Calvi derubato in treno

Roma, 7. Il deputato Calvi, del collegio di S. Nazzaro dei Burgondi, mentre viaggiava sul treno Milano-Roma, venne a Piacenza derubato del portafogli contenente parecchie centinaia di lire, alcune carte importanti, ed una medaglia d'oro, memoria della madre.

Dei ladri nessuna traccia.

Cronaca Cittadina

Le grandi manovre di Cavalleria.

Il tema d'oggi.

Stamane le truppe sono partite da vari accampamenti verso le 6 dirigendosi verso Pradamano, Pavia di Udine, e verso il Cormor. Il Generale Berta con lo stato maggiore, i giudici di campo e gli addetti militari esteri partirono verso le 7 e si diressero a Pozzuolo in automobile.

Ecco il supposto per la fazione d'oggi:

Il partito rosso che si sta afforzando sulle alture di Ippl s manda la propria cavalleria verso il Tagliamento allo scopo di ritardare la marcia del nemico che è stato segnalato, in forze numerose nei pressi del fiume.

* *

Il partito azzurro che intende nella giornata spiegarsi con un corpo d'armata sino al Cormor, dà incarico alla propria cavalleria di prendere il contatto con il nemico segnalato sulle colline ad est del Natisone e di proteggere e facilitare la marcia del corpo d'armata.

Le ardue vicende d'uno squadrone del "Vicenza"

Un bell'esempio d'impiego di cavalleria venne offerta nella prima esercitazione dallo squadrone dei cavalleggeri del «Vicenza», comandato dal capitano Pasini.

Detto squadrone, con 2 mitragliatrici mandato dal partito rosso, ch'era concentrato a Palmanova, ad esplorare il Tagliamento, partì da Palmanova alle ore 23 del giorno 3. All'alba del 4 si trovava davanti ai ponti della Delizia. Quivi metteva in azione le mitragliatrici contro i ciclisti azzurri che occupavano il ponte. Trovata la difesa troppo in forze, lo squadrone si disimpegnò dalla lotta, e si portò a guadare il Tagliamento ai guadi di Rivis, quindi ritornò ad attaccare i ponti della Delizia da Casarsa, immobilizzando ancora i ciclisti da quella parte.

Obbligato a ritirarsi da un giudice di campo, ripassò il Tagliamento, e si portò a Sedegliano. Qui visto dal campanile che il nemico dai pressi di S. Odorico, si dirigeva a sud, decise di coprire il movimento del proprio partito che filava verso il guado di Rivis, e di molestare l'avanzata del nemico. E riuscì per diverso tempo in questa manovra, finchè venne accerchiato da forze superiori e dichiarato fuori combattimento.

Ma i servizi e le informazioni date al suo partito erano state tali, che il sacrificio dello squadrone era largamente compensato.

Lo squadrone, che a manovra ultimata ritornò a Udine, aveva percorso di seguito 120 km.

La pista per le corse di cavalleria.

Ieri furono ultimati i preparativi della pista per le grandi corse di cavalleria che avranno luogo sulle praterie poco lungi da Campoformido.

La posizione si presenta mirabilmente, nella vasta pianura tutta uguale con terreno buonissimo e adatto per corse.

La pista, in forma elettica, si sviluppa fra le due strade che mettono a Campoformido da Udine e cioè fra quella che passa da S. Caterina e quella che passa da Basaldella. La pista anzi viene quasi fino a toccare quest'ultima strada, per la quale si accede molto più comodamente che non dall'altra; poichè, volendolo fare da questa, bisogna attraversare un lungo tratto di campagna. Vi è però l'inconveniente che la strada di Basaldella è molto stretta e non permetterà un grande movimento di ruotabili.

La pista sarà segnata con bandierine rosse alla distanza di circa 20 metri una dall'altra, ed il pubblico sarà tenuto indietro da soldati a cavallo, schierati tutt'in giro. La diagonale invece sarà segnalata ai corridori con bandierine bianche.

Nell'interno potranno avere accesso soltanto gli ufficiali e le loro famiglie.

Per la Giuria e per la direzione delle manovre fu adattato un rialzo naturale di terreno — qualcuno vuol dire si tratti d'un manufatto dei soldati di Napoleone: cento anni fa! — che sembra preparato allo scopo.

Lungo il percorso della pista vi sono 5 ostacoli. Due siepi alla partenza, distanti una dall'altra 160 metri, la prima alta un metro, la seconda 1 metro e 25; poi vi è un muro alto un metro, quindi un fossato ed un avallamento naturale del terreno. Una siepe vi è pure nella diagonale.

— Il concorso di forestieri.

Le tradizionali solennità religiose alle Grazie per la Madonna di Settembre, hanno richiamato moltissimi forestieri di tutta la provincia e dal limitrofo Friuli Orientale. I treni iersera e stanotte giunsero carichi di passeggeri. Dai vicini paesi carrette e carri carichi di gente giungono tutti i momenti in città.

— La tombola.

Stasera, dopo tante peripezie, avrà luogo l'estrazione della Tombola alle ore 16, in piazza Umberto I. Com'è noto, la prima tombola è di L. 700, la seconda di L. 400 e la cinquina di L. 200.

— Una conferenza socialista.

Questa sera alle 20.30, in sala Cecchini avrà luogo una conferenza, per cura di socialisti udinesi, sul tema: il partito operaio di fronte ai pubblici poteri.

— Rassegne semestrali di rimando.

Il Ministero della Guerra ha disposto che pel p. v. mese di ottobre abbiano luogo le rassegne semestrali per quei militari in congedo che, per imperfezioni fisiche, non si ritengono più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne, i militari dovranno farne domanda, anche verbale, ai Sindaci dei luoghi in cui risiedono, non più tardi del 15 ottobre prossimo, presentando all'uopo il loro foglio di congedo illimitato ed un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai Comandanti dei Distretti Militari.

— Accademia di Belle Arti di Venezia.

L'Istituto di Belle Arti in Venezia si apre il 3 novembre. Le iscrizioni si accettano dal 24 al 31 ottobre La sessione d'esami d'abilitazione all'insegnamento del disegno presso le scuole tecniche e normali seguirà presso l'Istituto dal 16 al 24 ottobre. Le domande si possono presentare fino al 5 ottobre.

— Concorso a sussidi

A tutto 15 ottobre è aperto un concorso a due posti sussidiati presso la R. Scuola Veterinaria di Milano per studenti nati in una provincia del Veneto.

— E' aperto il concorso a tutto settembre per l'iscrizione al primo anno dell'Università Bocconi a 20 Borse di studio, di annue L. 840. L. 900 L. 800 L. 500 L. 400 istituite da Casse di Risparmio, camere di commercio e dal fondo speciale.

— Ricreatorio «Carlo Facci»

Fino al 10 corr. sono aperte le iscrizioni, per giovani dai 12 ai 17 anni, al ricreatorio popolare Carlo Facci. Il 13 si aprirà il corso annuale con una gita sui colli.

— Il racconto fantastico d'uno scontro evitato.

Il «Gazzettino» di stamane scrive:

«Il diretto che normalmente giunge a Udine alle 17.5, subì l'altra sera un ritardo di ben ottantacinque minuti».

«Partito da Venezia con qualche minuto di svantaggio, ebbe rotto un freno alla stazione di Casarsa. Questo fatto aumentò di molto il ritardo tanto che da Udine l'omnibus delle 17.30 per Venezia, partì per incrociare a Pasian Schiavonesco».

«Non sappiamo come ma il fatto è che sul rettilineo fra Udine a Pasiano, i due treni si trovarono di fronte».

«I macchinisti dei due treni naturalmente fermarono i rispettivi convogli; quindi, l'omnibus colla macchina in testa, e il diretto retrocedendo, entrarono a Pasiano, dove, procedutosi allo scambio, ebbero via libera».

«Figurarsi lo spavento dei viaggiatori, ai quali come si può immaginare, lo scherzetto non garbava punto».

In questa cronaca c'è moltissima fantasia.

Le cose andarono semplicemente così: Pasian Schiavonesco, dato il ritardo del diretto aveva accettato l'incrocio. Disponendo di due soli binari, mentre doveva avere l'incrocio di tre treni, cioè uno merci il diretto e il treno proveniente da Udine, quel capostazione appena giunto il diretto lo fece procedere verso Udine oltre lo scambio e poi rinculare affinchè prendesse posto sul binario di fronte, davanti al merci, allo scopo di lasciar libero il transito al treno proveniente da Udine.

Dunque, una semplice manovra e fatta in tempo.

— Nella Curia Arcivescovile.

Cancelliere della Curia arcivescovile fu nominato don Eugenio Bortolotti; vicecancelliere, don Giuseppe Pala; scrivano, don Luigi Venturini. Da notarsi che, massime i due ultimi sono, relativamente, assai giovani, e celebrarono la loro prima messa da solo uno o due anni.

— Proprietari di forno in contravvenzione.

Questa mattina alle 3.40 il sig. Antonio Colussi proprietario del forno in Via Villalta al N. 18, ed il sig. Angelo Cucchini proprietario del forno in Via Erasmo Valvason, furono sorpresi in contravvenzione alla legge sul lavoro notturno.

A loro discolpa, asseriscono aver il Prefetto concesso a tutti i fornai della città di poter anticipare tutti i giorni di un quarto d'ora il lavoro, e cioè alle 3.45.

— I monelli di via Pracchiuso

Erano una decina armati di «fionda» che lanciavano sassi contro le finestre della caserma di S. Agostino. Sorpresi dalle guardie, dovettero interrompere il vandalico trastullo: undici lastre da finestra sono state spezzate. Il danno complessivo è di lire 4.00.

Vita Serena.

E' il titolo di un nuovo libro di lettura per fanciulli, e noi ben volentieri lo faciamo conoscere ai nostri lettori. Il nome dell'autore, Attilio Dusso, per molti anni insegnante al Collegio di Toppo della nostra città, ed ora maestro nelle classi superiori delle scuole comunali di Venezia, è da solo, per i friulani che lo conoscono, una raccomandazione.

Vita Serena è un testo di lettura per la terza classe delle scuole elementari urbane e rurali del veneto, e per il suo carattere, quasi esclusivamente regionale va distinto fra i tanti libri di testo finora pubblicati.

Esso mostra ai nostri piccini la loro vita, quella che essi hanno vissuto e quella che vivranno: mostra loro i semplici episodi della vita campestre, mutevoli col mutare delle stagioni e pur sempre ravvivati da una pace e da una soavità che attingono alle fonti supreme della poesia, alla Natura prima ed unica madre del sapere e dell'educazione del cuore. Se ci fosse possibile, vorremmo riportarne l'indice, ma, forti esigenze di spazio ce lo vietano. Il libro è diviso in tre parti: I Sul limitare; II Lungo la via; III Nozioni varie. Di tanto in tanto una poesiola d'autore, italiana o dialettale, od una illustrazione nitida e completa, quale può dare l'istituto veneto di arti grafiche, rompono la continuità uniforme della prosa e danno al volume nuovo pregio e maggior gaiezza.

Al volume fa seguito un appendice di nozioni varie di storia, geografia, istruzione civile, zoologia, e botanica, volute dagli ultimi programmi.

Vita Serena ha già avuto lusinghieri giudizi dai competenti, e molte scuole della provincia di Venezia lo hanno già adottato come libro di testo.

— Infortuni sul lavoro.

Ieri fu medicato al nostro ospedale l'operaio Enrico Ioppi d'anni 29 di Udine abitante in Via Grazzano n. 110 per una scottatura al dito indice della mano destra riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in 15 giorni.

— Bambina disgraziata.

Oliva Giordani di Guerrino d'anni 3, abitante nelle case operaie fuori Porta A. L. Moro al numero 25, fu ieri medicata all'ospedale per frattura della clavicola sinistra.

Fu giudicata guaribile in giorni 25.

— L'arresto di un piccolo delinquente.

Questa mattina verso le 11 il quattordicenne Francesco Cattarossi fu dalle guardie di città arrestato in Piazza Umberto I perchè rubava ninnoli e cianfrusaglie ai rivenditori ambulanti. Indosso gli furono ritrovate parecchie bijouterie e un paio di forbici.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga P. M. Massimilli

Un'Angela, e il filosofo Boezio e un giudice conciliatore.

Angela Cossutti ved. Colitti d'anni 55, abitante a Loneriacco di Segnacco e residente a Udine, ha per inquilino certo Antonio Boezio, un tale che da quattro anni (così fu affermato in udienza) non paga più l'affitto di casa e neppure, sembra, si scompone di pagarlo. Alla signora Angela, per quanto angela, come ben si comprende non garba molto il procedere del filosofo Boezio. Anzi, ella ricorse al giudice conciliatore di Segnacco, affinchè questi richiamasse a dovere il moroso. La causa fu chiamata ripetutamente e il vice conciliatore Francesco Andreoli la rimandò sempre.

L'ultima volta — il 20 dell'agosto scorso — erano in attesa dell'udienza la Cossutti e il di lei figlio Tarcisio Colitti d'anni 18 i quali, prima che comparisse il Cancelliere in sala e senza che venisse aperta l'udienza, si sentirono per la terza volta a dire che la causa era rimandanta.

Scattarono la Cossutti e il di lei figlio per questo fatto, tanto più che se la causa si rimandava, l'inquilino... restava.

Chiesero quindi al Vice-conciliatore il perchè non avesse discussa la causa o fatta sentenza.

— Per i miei gusti — rispose questi.

Madre e figlio allora, uscendo dalla sala, gridarono che in Municipio a Segnacco sono tutti ladri e truffatori.

Sia che abbia male inteso il viceconciliatore, o sia che i Colitti si fossero espressi diversamente, il fatto si è che tanto la madre quanto il figlio furono subito fatti arrestare per aver offeso l'onore ed il decoro del conciliatore, in pubblica udienza, cioè nel pieno esercizio delle sue funzioni, con le parole canaglia, truffatore ecc. e per giunta con minaccie di vendetta.

E così il Colitti e la Cossutti furono tenuti in prigione fino a ieri. E ieri dovettero rispondere in Tribunale delle offese e delle minaccie.

Risultato però al dibattimento che il Giudice conciliatore non era nell'esercizio delle sue funzioni, i due imputati furono tenuti responsabili soltanto di oltraggio e condannati: il Colitti a 15 giorni di detenzione, però con la non iscrizione della condanna nel certificato penale; e la donna a 35 giorni, col beneficio della legge Ronchetti. — Difesa avv. Cosattini.

Tre donne e tre fasci di legna

La Giustizia ha incriminato tre donne di Latisana perchè furono sorprese con tre piccoli fastelli di legna — del valore complessivo forse di 10 centesimi — mentre uscivano da un prato di proprietà di certo Giuseppe Gardin. E tutte tre furono condotte a rispondere di furto davanti al Tribunale.

Le imputate: Perina Domenighini maritata Zanolo d'anni 59, Luigia Cortello d'anni 23 e Angela Paran maritata Pittacco d'anni 28, dicono che non rubarono la legna, ma che fecero un fascio raccattandole quà e là. Le guardie campestri non possono smentire le accusate, per cui il Tribunale le mandò assolte per inesistenza di reato. — Difesa: avv. Zagato

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Dopo le manovre combinate.

Omaggio di deputati e senatori al Re.

Spezia 7. — I deputati presenti alle grandi manovre, dopo la rivista della squadra, inviarono ieri al generale Brusati questo telegramma, a firma del vice presidente della Camera Finocchiaro-Aprile:

«I senatori e i deputati oggi convenuti sulla R. N. «Volta» porgono a S. M. il Re il loro rispetto e omaggio e lieti di aver assistito alle manovre combinate o alla splendida rivista odierna, esprimono fervidi auguri per la Marina e per l'Esercito, simbolo e presidio della Patria».

Rispose immediatamente il Re con altro radiotelegramma nei seguenti termini:

«On. Finocchiaro-Aprile, vicepresidente della Camera dei deputati a bordo della R. N. «Volta».

Il gentile pensiero degli onorevoli senatori e deputati convenuti per le recenti manovre mi è riuscito particolarmente gradito. L'augurio rivolto dai membri della rappresentanza nazionale all'Esercito e all'Armata sarà lieto auspicio e sprone a sempre meritare la fiducia che la Patria in essi giustamente ripone.

Vittorio Emanuele

Morti alle manovre

Telegrafano da Piazza Armerina (Sicilia): Giunge notizia che durante le manovre militari presso Grottacaldaglia, sarebbe morto di paralisi il tenente colonnello dell'88.o fanteria. Inoltre il soldato di artiglieria del 22.o reggimento, Crimi Saverio da Salemi, guidando un carro, fu colpito ad un tratto da un calcio del mulo e miseramente moriva. Egli si doveva congedare fra cinque giorni.

Prossimo viaggio dei sovrani d'Italia.

Un dispaccio da Roma all'*Agence Fournier* di Parigi annunzia che i Sovrani d'Italia si recheranno in quella capitale nell'inverno prossimo. Da Parigi andrebbero a Londra, a restituire ai sovrani inglesi le visite ricevute nell'1906 e 1907.

Una nuova ferrovia in Grecia.

Atene. 7. Si è inaugurata solennemente la ferrovia Pireo-Atene-Larissa, di grande importanza. Qualora, come sperasi, la Turchia autorizzi tra poco il raccordo di tale ferrovia con la rete turca, sarebbe data nuova vita economica ai vilajets macedoni.

Disordini nell'Inghilterra.

Glasgow, 7. — Dopo un comizio, nel quale furono tenuti discorsi violenti, 2000 operai disoccupati, socialisti, tentarono di invadere la cattedrale, proprio quando doveva incominciare il servizio divino del pomeriggio. La polizia avvertita, era però ad attenderli e li respinse a colpi di sfollagente. Parecchi dimostranti furono gravemente feriti.

Londra, 7. Delle scene di violenza sono avvenute ieri in Irlanda, in seguito alla vendita di proprietà presso New Castle. Un certo numero di deputati che doveva prendere la parola del *meeting* organizzato dalla lega nazionale irlandese circa la vendità di una proprietà appartenente alla contea di Devon, fu maltrattato e in parte più o meno ferito. Alcune tenute furono saccheggiate nella contea di Cildorresy.

Polverificio saltato in aria un morto e due feriti.

Modena 7. Stamane, alle ore 9, il polverificio di Spilamberto, di proprietà Pallotti, è saltato in aria, restando completamente distrutto. Se ne ignora la causa. Tre operai rimasero disgraziatamente travolti.

Uno di essi, Reggiani Filippo, di anni 30 da Spilamberto, ammogliato con prole, è morto; il secondo Brighetti Vincenzo, d'anni 58, da Vignola, ha perduto completamente l'occhio destro; il terzo Lungagnani Alberto d'anni 30, da Vignola è ferito lievemente.

Una città in fiamme per l'incendio di boschi

Duluth (Minnesota), 7. Ieri un incendio di boschi si estese alla città di Chisholm, che in breve fu in fiamme. Non ci sono vittime umane. I 4000 abitanti fuggirono. La località di Hibbing, minacciata pure dal fuoco, fu salvata dal mutare di direzione del vento; ma essa è circondata dall'incendio.

Violento incendio all'ufficio postale di Grenoble

Grenoble, 7. Un violento incendio è scoppiato nel palazzo delle Poste e dei Telegrafi. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono rimaste interrotte.

I suicidi strani.

Vienna, 7. A Friedland (Boemia) nella località Hainspach, il cannoniere Gilz commise un orribile suicidio. Egli riempì un mortaio di una doppia carica e collocò la miccia accesa nel focone, quindi immerse la testa nell'imboccatura del mortaio.

Due operai presenti non si avvicinarono vedendo lo scoppio imminente ed inevitabile. Infatti tosto si udì un'orribile detonazione e il mortaio scoppiò in mille scheggie lacerando orribilmente il corpo del suicida.

Bruxelles, 7. L'ex-cantante Sforza, nata a Napoli, che nella sua gioventù aveva riportato grandi trionfi in Germania, in Russia, in Belgio e in Olanda, trovandosi nella più squallida miseria, si suicidò sabato scorso a Vervieux in un modo spaventoso. Cosparse le sue vesti di petrolio e poi vi diede fuoco, morendo abbruciata fra atroci dolori.

Dopo la vittoria italiana, vittoria francese

Bologna, 7. — Alle 10.40 giunse prima al traguardo Porporato su una «Berliet», avendo percorso gli otto giri del Circuito, cioè chilometri 422,576, in ore 4.056. Il pubblico applaude entusiasticamente mentre la musica suona la marsigliese. Secondo giunge Appendino sopra una «Spa», in ore 4.15'5'': ed ha pure la sua parte di applausi. La principessa Letizia ricevette nel proprio palco i due vincitori.

Vittime degli automobili

Bologna, 7. Verso sera, sul circuito delle corse, è avvenuto un grave incidente: l'automobile in cui si trovavano il conte Carcito, il marchese Mischi e lo chauffeur Ferrari, investì il ciclista Gennari, milanese. Questi riportò lievi ferite; ma lo chauffeur Ferrari, schiacciato tra l'automobile rovesciatasi e un carro che transitava, si trova in condizioni gravissime.

Bruxelles, 7. Iersera, nelle vicinanze di Dinant, il conte Morgas de Vaha, non potè, in seguito alla rottura del freno, padroneggiare più la sua automobile, che, lanciata a piena corsa, urtò contro un basso muro e si rovesciò. Il conte, la contessa ed altre signore furono lanciate oltre il muro. La contessa, una signora di 31 anni rimase morta sul colpo e sua sorella fu ferita gravemente. Gli altri se la cavarono con ferite leggere.

Notizie in fascio

L'Assise di Lubiana ha condannato a morte Vittorio Pangherz di anni 22, da Vipacco, il quale, nella notte dal 15 al 16 giugno ultimo, assassinò il parroco di Vipacco don Erianetz.

— A Roma, fu assassinato il sacerdote don Costanzo Costantini, settuagenario, pare a scopo di lucro. Una voce, vorrebbe che l'assassino fosse un altro sacerdote; ma trae alimento da una circostanza ben lieve, e cioè che don Costanzo rincasava spesso insieme con quel suo collega.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva.

Questa sera, penultima rappresentazione con la replica a richiesta generale dell'operetta «Le due principesse».

Carità pelosa.

Un tale, che si firma «der Leser», prende a prestito i soliti argomenti, le solite parole, le *solitissime* comode statistiche dell'on. Celli — anzi si direbbe quasi quasi che sia il Celli stesso «der schreiber» — e riempie circa due colonne fitte dell'«Avanti!» (n. del 1.o agosto) per fare due sorta di rèclame. Una è tutta a favore del chinino di Stato e dell'on. Celli, reduce dell'amica Berlino; l'altra è una rèclame *au contraire* a quei «razza di cani» dei Santoliquido e dei «grandi bacalari» del Consiglio superiore di sanità (i titoli graziosi, non certo parlamentari, sono emanazioni del «Leser» *berlinese*), che non vogliono deliziare coi *cioccolatini al tannato* tutti i poveri bambini malarici d'Italia, mentre la *magna* Roma e la *magna* Grecia, *strop'cciandosi* del parere di un consenso di scienziati, incioccolattano a tutto spiano i loro piccini.

E intanto, dice «der Leser», fuori di Roma..... e di Grecia i bambini muoiono. E muoiono davvero, se non precisamente per mancanza di cioccolata, certo per abbondanza di chinino, come lo dimostrano i frequenti avvelenamenti e le molte morti avvenute — anche nei dintorni di Roma — per dato e fatto di quei confetti di chinino di Stato che — vedete ironia! — I Celli si ostina a dire che i bambini non possono inghiottire Sarebbe bene!

Sicchè due «Stragi degli innocenti»: una per i confetti di chinino, l'altra per la mancanza di cioccolatini. La prima esiste davvero, pur troppo! La seconda si suppone... e, quasi quasi, la si invoca.

Ci sarebbe da ridere... se non fosse il caso di piangere.

E' un peccato che la ditta Bisleri di Milano non possa — come fa il Governo — regalare, coi danari dell'erario, la sua preziosa Esanofelina che è una vera manna (se non una cioccolata) pei bambini malarici. Dell'Esanofelina (soluzione liquida delle pillole Esanofele) l'illustre clinico Baccelli ha dato la formula. Questa è davvero una garanzia della sua efficacia.

Luigi Montico gerente responsabile.

"Oggi dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere a soli 29 anni

Angelina Mariotti in Lotti

Il marito ed i parenti tutti col l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Varmo, 7 Settembre 1908.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 17.

Municipio di Pozzuolo del Friuli

Avviso d'Asta ad Unico Incanto

Il 18 settembre 1908 alle ore 9 ant. avrà luogo l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di costruzione di un canaletto per la condotta dell'acqua del Ledra nella Frazione di Zugliano, sul dato di L. 2643.16.

Il Sindaco Giuseppe Menazzi.

APPENDICE 199

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Lacroix stava per rispondere quando un uscio s'aprì e Gianna di Ramery comparve sulla soglia.

— Nonno, ti disturbo? — essa disse fermandosi appena ebbe veduto i due uomini che si trovavano col vecchio gentiluomo.

— Oh! per nulla, affatto, mia cara — rispose il duca lanciando una rapida ed eloquente occhiata ai suoi compagni, per ricordare loro di non parlare di ciò che riguardava il conte Arturo di Ramery alla presenza di sua nipote. Poi rivolgendosi a Gianna ed accennando i due uomini disse:

— Gianna ho il piacere di presentarti il signor Lacroix, mio buon amico e il signor Gian Battista Fermond, il nuovo intendente di tuo padre. A voi, signori, presento mia nipote la contessa Gianna di Ramery.

I due uomini s'inchinarono profondamente.

— Ho il piacere di conoscervi, signori — disse Gianna guardando i due uomini.

— Il signor Fermond — continuò il duca — ha preso stamane possesso del suo nuovo impiego ed oggi stesso mi sarei fatto premura di presentartelo.

— Io vi sarò sempre devoto, signora — mormorò il giovane alzando gli occhi sulla contessa ed arrossendo.

— Grazie, signore — disse Gianna con un triste sorriso — Io ho bisogno d'essere circondata da persone di fiducia e se mio nonno vi ha scelto è perchè voi siete indubbiamente meritevole di tutta la nostra stima.

— Sì, sì, mia cara, il signor Fermond è un giovane che merita tutta la tua fiducia. Il mio amico, signor Lacroix, m'ha fatto i più grandi elogi di lui — disse il duca.

— Allora io vi debbo i miei ringraziamenti, signore — disse Gianna rivolgendosi all'ex poliziotto.

— Ed io li accetto di cuore, giacchè sono sicuro che il signor Fermond vi proverà come egli è degno della vostra bontà.

— Tu forse sei venuta da me per qualche cosa? — domandò il duca alla nipote per troncare una situazione imbarazzante per tutti.

— No, nonno. Avevo solo desiderio di vederti. Ma annoio mortalmente nel trovarmi sola. Eppoi mille pensieri penosi si presentano alla mia mente e non farci che piangere — mormorò Gianna in modo di essere appena udita dal duca.

— Sei una grande bambina! Tu m'avevi promesso di essere tranquilla e fiduciosa e di non lasciarti vincere dallo scoraggiamento e dal dolore.

— Oh! per quanto cerchi di divagarmi il mio pensiero è sempre fisso su mio padre. Oh! quando lo rivedrò!? Quando mi sarà dato di stringerlo fra le mie braccia?!

— Presto, Gianna.

— Ma è tanto tempo che tu mi rispondi: presto, presto, eppure i giorni passano senza che mio padre mi sia ridonato. Nonno, io ho deciso una cosa — disse Gianna con risolutezza.

— Quale? — domandò il duca turbandosi.

— Quest'oggi voglio recarmi dal procuratore generale della repubblica. Egli non mi saprà negare l'immediata scarcerazione di mio padre.

— Non ti permetterò mai di compiere una simile pazzia! — esclamò il duca con spavento.

— Perchè? Tu mi hai detto che il tribunale è oramai convinto dell'innocenza di mio padre; perchè dunque lo trattiene ancora in carcere? Ho atteso sin troppo, ma ora ho deciso.

— Gianna, io te lo proibisco. La figlia del conte Arturo di Ramery non deve abbassarsi a chiedere grazia.

— Io non chiederò grazia, ma giustizia. Nonno, te ne supplico accompagnami al tribunale.

— E' impossibile, figlia mia. Tu nulla otterrai, l'istruttoria deve avere il suo corso. Non è vero, signor Lacroix? — disse il duca cercando un alleato nell'ex poliziotto.

— Oh! certo. Perchè sia ordinata la scarcerazione del signor conte occorre che l'istruttoria sia terminata e che la camera di consiglio del tribunale abbia emessa una ordinanza di non luogo. Del resto la signora contessa può domandarlo al signor Fermond il quale ha studiato diritto e sarà tra un anno avvocato — disse l'ex agente di polizia.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; O. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42, D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25, O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9, O. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O 12.30; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.44.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.31; 12.55; 16.7; 16.57, 21.40.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17, 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908